



Dall'acqua e dallo Spirito

sussidio per l'anno pastorale 2019-2020



Dall'acqua e dallo Spirito

sussidio per l'anno pastorale 2019-2020

“Dal cuore squarciato del tuo Figlio
hai fatto scaturire per noi il dono nuziale del Battesimo,
prima Pasqua dei credenti, porta della nostra salvezza,
inizio della vita in Cristo, fonte dell'umanità nuova.”

(dal prefazio del Battesimo)

> “Primogenito tra molti fratelli” (Rm 8,29)

Francesco Moraglia, *Patriarca di Venezia*

Volentieri presento il sussidio diocesano per l'anno pastorale 2019-2020, il cui titolo - *“Dall'acqua e dallo Spirito”* - richiama, in modo eloquente, il sacramento del battesimo.

L'evangelista Marco ricorda che, col battesimo, si compie l'atto di fede del catecumeno: *“Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvato”*¹.

Inizia così un cammino triennale che, dopo il battesimo, nei prossimi anni (2020-2022), metterà a tema i sacramenti della confermazione e dell'eucaristia.

Il proposito è quello di camminare insieme valorizzando i doni e venendo incontro alle fatiche delle comunità e delle collaborazioni parrocchiali, in modo da lasciarsi plasmare come Chiesa diocesana da una sinodalità praticata e non solo dichiarata.

Affido il sussidio a tutti voi e, in particolare, ai “cenacoli” già costituiti e a quelli che stanno per sorgere, perché sia di aiuto per una condivisione che vada al di là delle scelte dei singoli. Essere Chiesa richiede il saper suscitare corresponsabilità e soprattutto comunione fra tutti: vescovo, presbiteri, diaconi, persone consacrate e laici.

L'impegno comune è superare - ove vi fosse - una visione auto-referenziale concentrata sull'“io” o sul “noi” di piccoli gruppi o, ancora, su una delle componenti del popolo di Dio a scapito di altre.

A cura del Coordinamento della Pastorale del Patriarcato di Venezia

In copertina

Maestranze italo-bizantine, *Lo spirito di Dio aleggia sulle acque*, particolare del cupolino della Genesi - Basilica di San Marco (XIII sec.)
Per gentile concessione della Procuratoria di San Marco

Referenze fotografiche:

Archivio Fotografico della Procuratoria di San Marco

Il cammino triennale - lungo la strada che il Signore ci darà la gioia di percorrere insieme - sarà inevitabilmente segnato da talune situazioni faticose; anche questo dovrà essere inteso come momento di grazia e di conversione.

L'iniziazione cristiana - battesimo, confermazione ed eucaristia - è una grazia, una responsabilità, un continuo percorso di conversione ecclesiale che dura tutta la vita. Si tratta di tenere uniti i tre sacramenti che costituiscono il cammino dell'iniziazione e che sono fra loro complementari e inseparabili, vivendone la spiritualità e finalizzando tutto all'eucaristia che è posta, saldamente, al centro; è l'eucaristia che fa la Chiesa!

Dinanzi a noi si apre un cammino affascinante e al centro c'è il Signore Gesù. Chiedo, quindi, nel prossimo triennio di riprendere la lettera pastorale *"L'amore di Cristo ci possiede. Il primo annuncio nella vita della Chiesa"*² valorizzando di più, nella nostra Chiesa, la preghiera, la catechesi e la pastorale come riscoperte e valorizzazioni dell'annuncio kerygmatico.

A proposito del *kerygma*, desidero richiamare - per la bellezza e la ricchezza del testo - quanto scrive san Bonaventura da Bagnoregio, nel suo opuscolo *"Itinerario della mente in Dio"*; è un esempio veramente felice di come la teologia sia a servizio alla Chiesa e d'aiuto alla pastorale rimanendo teologia nel senso pieno del termine.

L'umile e grande teologo - considerato il secondo fondatore dell'ordine francescano - così scrive: *"Cristo è la via e la porta. Cristo è la scala e il veicolo. È il propiziatorio collocato sopra l'arca di Dio (cfr. Es 26,34). È "il mistero nascosto da secoli" (Ef 3,9). Chi si rivolge a questo propiziatorio con dedizione assoluta e fissa lo sguardo sul crocifisso Signore mediante la fede, la speranza, la carità, la devozione, l'ammirazione, l'esultanza, la stima, la lode e il giubilo del cuore, fa con lui la Pasqua, cioè il*

*passaggio; attraversa con la verga della croce il Mare Rosso, uscendo dall'Egitto per inoltrarsi nel deserto"*³.

Si tratta di una felice sintesi in cui ci viene offerto un quadro essenziale ma completo del *kerygma* in prospettiva biblica, teologica e spirituale.

La convinzione che accompagna il triennio pastorale è che fede e sacramenti sono essenziali alla vita cristiana e che i sacramenti dell'iniziazione - complementari ed inseparabili - costituiscono un cammino di conversione che deve coinvolgere l'intera comunità ecclesiale, nelle differenti componenti del popolo di Dio. Tutti i discepoli del Signore - al di là della specifica vocazione di ciascuno - sono battezzati, confermati e chiamati a celebrare l'eucaristia.

Papa Francesco scrive nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: *"Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati"*⁴.

Per il cristiano, all'inizio di tutto, c'è la predestinazione del Figlio da parte del Padre che, dall'eternità, pensa e vuole l'incarnazione del Figlio unigenito. Il Figlio incarnato è, poi, il progetto unitario e unico del Padre; tale progetto non può essere ridotto ad una teoria, ad un'idea, ad una filosofia, ad un'etica, ma è una persona concreta: Gesù Cristo, il Figlio eterno del Padre, il Primogenito di una moltitudine di fratelli.

Nell'enciclica *Deus caritas est* Benedetto XVI spiegava tutto questo con una espressione diventata nota, comunemente ripresa e spesso citata: *"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una de-*

5

Benedetto XVI,
Lettera enciclica
Deus caritas est, n.1.

6

Cfr. Ef 1,4-9-12.

7

Cfr. 1Pt 2,9.

*cisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui [...] abbia la vita eterna" (3, 16)*⁵. Ritroviamo qui, in tutta la sua interezza, il *kerygma*.

Tutto è rigorosamente pensato e voluto dal Padre che è il Principio senza principio e l'Origine di tutto. Il Padre così progetta nel Figlio e ogni cosa - l'universo - ha origine da Lui, in Lui ha la sua consistenza ed è finalizzato a Lui. Il Figlio eterno del Padre è il senso e la sapienza ultima di tutta la realtà creata, ad incominciare dall'uomo il quale non esiste nella condizione di pura creaturalità ma di figlio; di qui l'importanza della fede e dei sacramenti nella vita del cristiano. Quando l'uomo gioisce del suo essere figlio vuol dire che ha raggiunto la pienezza dell'antropologia cristiana. I sette sacramenti plasmano in ogni momento e frangente la vita del discepolo per inscrivere in lui il disegno originario che Dio, il Padre, aveva in serbo fin dalla fondazione del mondo⁶.

Col battesimo e la confermazione si realizza, nel tempo, tale eterna predestinazione e si entra a far parte del popolo che Dio si è acquistato nel Figlio, popolo sacerdotale chiamato a proclamare le ammirevoli opere di Dio⁷. Ora, secondo la prima lettera di Pietro (testimonianza della Chiesa romana del I secolo), siamo chiamati ad esercitare un vero servizio - sacerdozio universale - per l'intera umanità, ossia per tutti gli uomini, senza distinzioni di colore, razza e lingua e rendendo così Dio presente nel mondo e insieme conducendo il mondo a Lui.

Il battesimo-confermazione non è in sé motivo di vanto ma piuttosto occasione per interrogarsi se si è un santuario di Dio aperto sul mondo e sulle sue domande o se, piuttosto, si è di-

ventati un popolo ecclesialmente autoreferenziale e incredulo. Le nostre comunità, allora, cosa esprimono? Sono piccoli ma vivi santuari in cui abita la Parola di Dio con la sua gioiosa radicalità oppure, un po' come i due discepoli di Emmaus, siamo comunità sfiduciate che hanno smarrito il gusto del Vangelo e della fede e di conseguenza della cultura che la fede genera?

La grazia è tale proprio perché è gratuita; contemporaneamente, però, è necessaria per la nostra salvezza. L'uomo non può quindi esigerla, ma nello stesso tempo, non può farne a meno; è, quindi, insieme gratuita e necessaria e segna in modo imprescindibile e originalissimo l'antropologia cristiana (visione dell'uomo).

Gli inni delle lettere agli Efesini⁸ e ai Colossesi⁹, il prologo della lettera agli Ebrei¹⁰, l'inizio della prima lettera di Pietro¹¹ ci dicono che, dall'eternità, il Padre ha predestinato tutto nel Figlio che è insieme l'Unigenito e il Primogenito di molti fratelli.

Illuminante è il seguente passo della lettera ai Romani: «...*quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati*»¹².

È decisivo che tale predestinazione non risuoni come qualcosa di teorico o velleitario; essa, piuttosto, chiede di compiersi nella storia di ogni uomo. Un'antropologia virtuale è, alla fine, una non-antropologia; è necessario, invece, che un'antropologia - per essere realmente tale - si "storicizzi" perché, senza storia o al di fuori della storia, l'uomo non è neppure uomo.

L'antropologia cristiana deve superare l'astrazione, ossia l'indeterminazione, e darsi una "cifra" e una "concretezza", che la rendano fruibile; qui viene incontro la realtà sacramentale che

8

Ef 1,3-14.

9

Col 1,13-20.

10

Eb 1,1-4.

11

1Pt 1,20-21.

12

Rm 8,29-30.

“storicizza”, cioè rende visibile e incontrabile la grazia nel segno ecclesiale del sacramento tanto che diventa accessibile alla Chiesa e all'uomo “humano modo”.

I sacramenti - in modi diversi - inscrivono o, se preferiamo, suscitano nella storia degli uomini i misteri della vita di Gesù Cristo, il Primogenito di una moltitudine di fratelli. Si riscontra, quindi, l'importanza di tali segni a partire dal battesimo, che “scolpisce”¹³ nell'uomo il profilo di Gesù Cristo, Figlio eterno del Padre, in cui noi diventiamo figli nel Figlio.

Nel “Primeggiante”¹⁴ il battesimo e gli altri sacramenti identificano di volta in volta, in chi li riceve nella fede, la specificità di Gesù Cristo e lo fanno secondo la scansione propria del singolo sacramento.

È qui utile almeno un breve accenno alla lettera ai Romani, perché non si può parlare di salvezza offerta dal Padre in Cristo nella fede senza riferirsi al capolavoro paolino. La lettera ai Romani nasce e si sviluppa da un versetto tratto dal profeta Abacuc - «Il giusto vivrà per la sua fede»¹⁵ - ed è questo il piccolo seme da cui germoglia l'intera lettera.

Il profeta vive un periodo di grande sofferenza, in cui i giusti soccombono e gli empi prosperano. Dio, nonostante ciò, rimane in silenzio. Finalmente, però, giunge l'annuncio atteso e liberante: chi non è retto soccombe; il giusto, invece, vivrà per la sua fede.

L'Apostolo farà suo e svilupperà questo messaggio di Dio al profeta¹⁶; il battesimo poi, per Paolo, non è solo lavacro ma rigenerazione nella morte e risurrezione di Cristo e il simbolismo dell'acqua nella storia della salvezza riguarda la morte e la vita¹⁷.

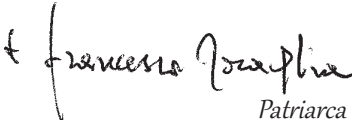
Il battesimo è la vita che nasce dalla morte di Cristo: «Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo

della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione»¹⁸.

Il battesimo è il segno ecclesiale che perfeziona il cammino verso la pienezza della fede¹⁹ e - ben compreso e vissuto - è anche criterio di discernimento per una vera laicità²⁰.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del prezioso sussidio e, in modo particolare, il vicario episcopale per la Pastorale che ha coordinato l'intero progetto.

La Santa Madre di Dio - a cui da sempre è legata la Chiesa che è in Venezia - ci doni il suo passo solerte con cui si recò a far visita alla cugina Elisabetta per portare, in tutti i nostri ambienti, il Vangelo del battesimo che traspare innanzitutto dalla semplicità di una vita che si nutre della Parola di Dio ascoltata sulle ginocchia della Chiesa.


Patriarca

18

Rm 6,4-5.

19

Cfr. Mc 16,16; At 8,14-17; 19,1-7.

20

Cfr. Mt 22,15-22.

13

“Scolpisce” in riferimento alla teologia del carattere.

14

Un altro modo per indicare l'Unigenito e il Primogenito.

15

Ab 2,4.

16

Cfr. Rm 1,17; Gal 3,11; si veda anche Eb 10,38.

17

Cfr. Es 14.

Introduzione

In quest'anno pastorale la nostra Chiesa veneziana desidera tornare a prendere coscienza della natura e della forza del battesimo, raccogliendo le sollecitazioni del Mese Missionario straordinario voluto da Papa Francesco "Battezzati e inviati", che risuonano anche nelle recenti indicazioni del Patriarca sul primo annuncio nella vita della Chiesa: «Essere cristiani non vuol dire assumere compiti e svolgere mansioni o servizi nella Chiesa ma essere radicati in Cristo, il Sacramento Originario della salvezza»¹.

Benedetto XVI, nel 2006 a Verona, ci ricordava: «La risurrezione di Cristo è stata come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte», un Mistero inatteso e grande che «ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé. [...] Essa giunge a noi mediante la fede e il sacramento del battesimo, che è realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una vita nuova»².

Il battesimo, dunque, ci interessa perché ci interessa *la vita*. Guardandoci attorno ci accorgiamo di come, anche tra tanti battezzati, le ragioni per vivere con gioia sembrano venire meno: si diffonde un clima di violenza, si affievoliscono i motivi di speranza, aumenta la "rabbia sociale"... Anche il progressivo invecchiamento della popolazione e il dramma della denatalità obbligano a considerare bene i tempi che stiamo vivendo.

C'è, in altri termini, un bisogno infinito di vita. C'è bisogno di passare dall'immagine del "legno secco" a quella dell'"albero verde". C'è bisogno di ritrovare la via della gioia passando da quella che sembra essere una prospettiva di morte e di infertilità ad una in cui emerga che, al contrario, il destino dell'uomo è la vita eterna.

«I cristiani non sono esenti dalle tenebre, esterne e anche interne. Non vivono fuori dal mondo, però, per la grazia di Cristo ricevuta nel battesimo, sono uomini e donne "orientati". Noi siamo coloro che credono che Dio è Padre: questa è la luce! Crediamo che Gesù è sceso in mezzo a noi, ha camminato nella nostra stessa vita, facendosi compagno soprattutto dei più poveri e fragili: questa è la luce! Crediamo che lo Spirito Santo opera senza sosta per il bene dell'umanità e del mondo, e perfino i dolori più grandi della storia verranno superati: questa è la speranza che ci ridesta ogni mattina!»³.

Il battesimo pertanto tocca la vita. È il primo gesto con cui Dio, in Cristo, torna ad abbracciare la vita dell'uomo che ama. Torna ad aprirgli le porte del Paradiso. Come tale è il segno evidente di un'iniziativa assolutamente gratuita attraverso cui il Signore ci attira a sé, nel mistero della Trinità, ma anche ci inserisce in un cammino di crescita e di comunione. Un cammino che, nel momento in cui segnerà il passo di una rinascita in noi, si tradurrà di per se stesso nella gioia del comunicarlo. Si trasformerà in *missione* sapendo che, in realtà, quest'ultima altro non è che la testimonianza e la partecipazione di una vita sostenuta dalla grazia di un'umanità nuova.

«Noi siamo nati due volte: la prima alla vita naturale, la seconda, grazie all'incontro con Cristo, nel fonte battesimale. Lì siamo morti alla morte, per vivere da figli di Dio in questo mondo. Lì siamo diventati umani come mai lo avremmo immaginato»⁴.

Vengono in mente le parole del retore Vittorino (IV sec.): «Quando ho incontrato Cristo, mi sono scoperto uomo»⁵. L'invito è proprio questo: camminare insieme per riscoprire in Cristo i tratti della nostra umanità più vera e per ritrovare in Lui la verità di noi e comunicarla ad un mondo che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22).

1

Cfr. Francesco Moraglia,
L'amore di Cristo ci possiede.
Il primo annuncio nella vita della chiesa, Marcianum Press,
Venezia 2018.

2

BENEDETTO XVI,
Discorso ai partecipanti al
IV Convegno nazionale della Chiesa
italiana, Fiera di Verona,
giovedì 19 ottobre 2006.

3

FRANCESCO, Udiienza Generale di
mercoledì 2 agosto 2017, Il Battesimo:
porta della speranza

4

Ibid.

5

M. Vittorino, *Epistula ad Ephesios*,
II, 4, 14. Cfr. Sant'Agostino
in *Confessiones*, VIII, 2:3-5.

Come utilizzare questo sussidio

Nella **SEZIONE 1** si sono presentati gli obiettivi pastorali dell'anno. Essi richiedono la progettazione di cammini e di iniziative concrete, adatte alle diverse realtà. Per facilitare tale compito, gli Uffici di Curia hanno elaborato e raccolto dei materiali a cui parroci, responsabili delle varie comunità con i loro collaboratori - compresi i cenacoli - possano liberamente attingere per la formazione personale e comunitaria.

LA SEZIONE 2 di questo sussidio offre, infatti, un testo suddiviso in 4 parti per un discernimento pastorale a partire dall'ascolto di Atti 8,26-40. L'episodio di Filippo e l'eunuco ci è parso raccogliere in sé ricche suggestioni sia sul fronte *battesimale* che su quello della *missionarietà*, i due "fuochi" del Mese Missionario straordinario, che vivremo a ottobre 2019.

Tale articolazione può prestarsi a realizzare una serie di appuntamenti formativi o un unico approfondito studio, a seconda delle esigenze di ciascuno. Ogni passo contiene anche un suggerimento per conoscere e valorizzare la figura di un santo/beato che ha saputo incarnare uno specifico aspetto del battesimo.

Nella bibliografia trovate alcuni suggerimenti di *lectio divina*.

N.B. L'intero sussidio e questi testi integrativi saranno caricati nelle pagine del sito diocesano. Ciascuno può sempre segnalare ulteriori libri, contributi presenti in Internet, video, film e altro che riterrà utile condividere.

LA SEZIONE 3 è dedicata alla presentazione delle proposte diocesane e zonali da parte degli Uffici pastorali, con alcuni orientamenti per i diversi ambiti di servizio e gli appuntamenti più importanti per ogni settore.

La sezione si conclude con una piccola bibliografia.

PER UN DISCERNIMENTO PASTORALE A PARTIRE DALL'ASCOLTO DI ATTI 8,26-40

> FILIPPO

²⁶ *Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».*

Sulla "Via"

La strada è importante per Gesù: gli evangelisti lo mostrano operare e insegnare mentre cammina e l'immagine della "via" torna spesso nei suoi insegnamenti. Non è strano, quindi, che agli inizi il cristianesimo fosse definito "**la Via**" (At 9,2; 19,23; 24,14; cfr. anche Gv 14,6: *Io sono la Via, la Verità e la Vita*).

In questo passo degli Atti, anche il battesimo accade per strada, anzi si configura come "via", percorso. È celebrato nel mezzo di un cammino: c'è un *prima* e un *dopo*. Se così non fosse, rischierebbe di restare un "rito", una "cosa" che si può ricevere e deporre in un cassetto, un "atto formale"...

Invece è **immersione nella morte e risurrezione di Gesù**, partecipazione alla stessa vita trinitaria, che è amore totale, pura relazione, spalancata all'abbraccio universale: un cammino mai concluso.

Carità e Vangelo

Filippo era stato scelto insieme ad altri sei per la "diaconia", il servizio alle mense, proprio per consentire agli apostoli di dedicarsi a tempo pieno alla preghiera e al servizio della Parola (cfr. Atti 6,2-6). Lo ritroviamo - dopo l'uccisione di Stefano, mentre

imperversa la persecuzione contro i cristiani anche per opera di Saulo – in una città della Samaria a «**predicare il Cristo**» (cfr. Atti 8,5).

Se il compito di Filippo era occuparsi dei poveri, come mai lo troviamo intento a “predicare il Cristo”? San Giovanni risponderebbe: “Perché Dio – il Padre di Gesù – è Amore”. «Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi... Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,7-21).

› Chiunque ama e serve il prossimo, predica Cristo, con *parole* e *segni* che **liberano** e **risanano**, **uniscono** e suscitano **intima adesione** e grande **gioia**:

E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città (Atti 8,6-8).

› Non c’è annuncio del Vangelo senza carità, senza che nascano relazioni fraterne e filiali che trasformano la vita dell’evangelizzatore e dell’interlocutore. Sarà così, ad esempio, per san Paolo: «Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi!» (Ef 4,19). E non c’è opera di vera carità che non dica Cristo, Figlio di Dio: «Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,16).

Cristo ha il volto di Filippo

Se uno è in Cristo, agisce in forza dei doni ricevuti: «Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio» (cfr. 1 Pt 4,10-11).

Filippo nella sua persona, con le caratteristiche che gli sono proprie, rende presente Cristo mettendosi tutto a servizio del Vangelo per i fratelli.

Il riconoscimento dei doni e l’esercizio dei “carismi” ricevuti nel battesimo, per il bene di tutti, rende partecipi di Cristo e della sua opera di salvezza: ciascuno a modo proprio. Rispondendo alla nostra vocazione battesimale realizziamo il *nome nuovo* con cui siamo da Dio conosciuti e consentiamo allo Spirito Santo di “fecondare” tutta la vita.

› **Ogni battezzato**, qualsiasi vocazione abbia ricevuto e qualsiasi sia il suo compito, è chiamato a essere “**evangelizzatore**”.

In ascolto docile

Non è Filippo a programmare il viaggio/evangelizzazione: l’iniziativa è del Signore che gli rivolge la parola e lo conduce. All’inizio è un angelo (= messaggero, v. 26), poi lo Spirito Santo (vv. 27-29) a inviarlo su strade e tempi “improbabili” e “inopportuni” (vv. 26-27).

Filippo è presentato in atteggiamento di continuo e attento ascolto del Signore, pronto a fidarsi e a obbedirgli senza indugio. Anche quando, paradossalmente, si tratta di lasciare un luogo di “successo” per l’evangelizzazione come la Samaria (vedi l’inizio del cap. 8) per incamminarsi su una **strada deserta, verso sud...**



Piste di riflessione e attualizzazione

1. Come valorizziamo il dono e l'impegno del battesimo? È un fatto che appartiene al passato? Che cosa cambia nella vita di un battezzato consapevole della ricchezza che ha ricevuto, rispetto a uno "smemorato" del proprio battesimo o un non-battezzato?
2. In ogni ambito della nostra vita siamo "Vangelo" per gli altri? Che cosa oggi può togliere efficacia all'annuncio cristiano (incoerenze, indifferenze, deleghe, anacronismi, frantumazioni...)?
3. L'iniziativa è sempre dello Spirito Santo che ci comunica la vita di Cristo, perché la nostra umanità sia il "prolungamento" della sua. Quali tratti del volto di Gesù sono riconoscibili in noi e nelle nostre comunità? Se il Signore ci manda il suo messaggio, ci trova in ascolto? Come? Quando? Proviamo a identificare le nostre resistenze allo Spirito...
4. La Parola di Dio ci sorprende sempre, spalanca orizzonti sempre più vasti delle nostre previsioni, presenta "missioni" apparentemente impossibili: ci sono strade "deserte" che abbiamo già scartato a priori (situazioni e persone che consideriamo già un caso chiuso, sterili, inutili)? E se il Signore ci chiamasse ad andare proprio là?
 - » Il battesimo ci rende capaci di ascolto della Parola, degli uomini e dei "segni dei tempi". Com'è la qualità dell'ascolto nelle nostre parrocchie e collaborazioni?
 - » Il battesimo ci rende responsabili del Vangelo e di ogni uomo. Quando concretamente esercitiamo questa responsabilità? Dove sentiamo il bisogno di crescere?
 - » Il battesimo ci trasforma tutti in dono per la comunità con diversi carismi: come far sì che ognuno venga valorizzato (nessuno sminuito, né sopravvalutato)? Uomini, donne, sensibilità, capacità, storie, ciascuno con i propri doni, ciascuno col proprio nome: quali accorgimenti consentono alle differenze che ci caratterizzano di favorire (e non ostacolare) la comunione?
 - » «Tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici. [...] Nessuno è stato battezzato prete né vescovo. Ci hanno battezzati laici ed è il segno indelebile che nessuno potrà mai cancellare» (Papa Francesco, lettera al Card. Marc Ouellet, 19 marzo 2016). Sacerdozio dei fedeli e sacerdozio ordinato: laici-preti, quale rapporto? Come superare certe forme di "clericalismo"?



I beati martiri di Tibhirine

**La mia vita era
"donata" a Dio
e a questo paese**

Nella *Gaudete et exsultate* papa Francesco propone, quale esempio di santità, la recente testimonianza dei monaci trappisti di Tibhirine che si sono "preparati insieme al martirio". Negli anni '90 essi scelsero di rimanere a vivere in una Algeria dilaniata dal terrorismo degli estremisti islamici che migliaia di vittime metteva tra gli abitanti musulmani, comuni cittadini, intellettuali, attivisti dei diritti umani, imam...

Tale scelta fu fatta in fedeltà alla loro vocazione: vivere da battezzati l'amore di Cristo e farlo nella forma comunitaria.

Altre città, altre *strade meno deserte* avrebbero potuto godere della silenziosa e feconda presenza dei monaci cistercensi, paesi e culture - secondo il comune pensare - meno "chiusi ed ostili". Lasciamoci allora interpellare su ciò che significa essere docili all'azione dello Spirito, stanati nelle nostre paure del diverso, per imparare a vedere il mondo con gli occhi dell'*uomo nuovo* che il battesimo ci dona.

Padre Christian de Chergé, priore del monastero, così scriveva nel suo testamento spirituale: «Ecco, potrò, se a Dio piace, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i Suoi figli dell'Islam così come li vede Lui, tutti illuminati dalla gloria del Cristo, frutto della Sua Passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre di stabilire la comunione, giocando con le differenze».

› FILIPPO

› UN UOMO
ETIOPE, EUNUCO,
MINISTRO
DI CANDACE

› L'INCONTRO

› IL BATTESIMO

› Un uomo etiope, eunuco, ministro di Candace

²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Il pellegrino sulla strada di Gaza non ha nome. Proviene dalla “fine del mondo”: l’Etiopia si estendeva a sud dell’Egitto, nell’attuale Sudan. Candace era il titolo dato alle regine etiopiche, scambiato poi come nome proprio. L’**etiope** è **funzionario** della regina, una carica di alto rango, di eccezionale potere con accesso ai tesori del regno. Nell’antichità incarichi di tale portata erano affidati agli “**eunuchi**”: non avendo una propria discendenza, avrebbero potuto assicurare totale dedizione, senza compromettere la successione dinastica. Potente e ricco, ma sterile. Per Israele egli è non solo straniero, ma impedito a ricoprire cariche sacerdotali alla pari di altri menomati fisici (cfr. Lv 21,20) ed escluso dalle assemblee culturali (cfr. Dt 23,2).

Come un soffio l’uomo che passa, accumula e non sa chi raccolga (Sal 39,7)

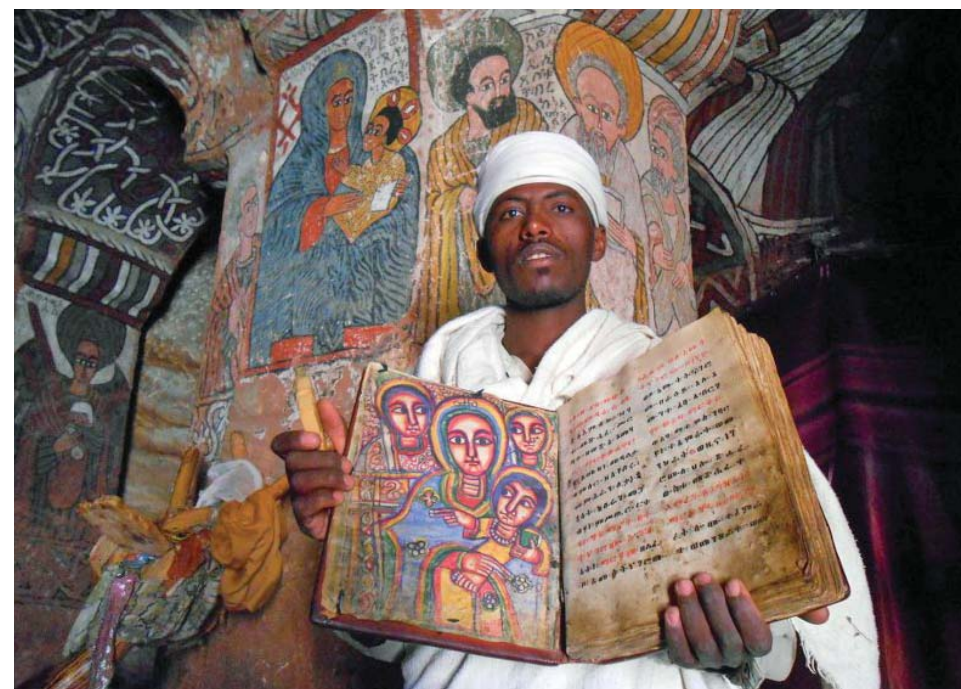
Come contrasta Gaza, città opulenta e forte, con la strada deserta, così il plenipotenziario etiope è paradossalmente desolato: senza famiglia, senza discendenza, senza futuro, senza un accesso a Dio, amministratore di un potere (non suo) e perciò infecondo: egli è nella condizione di “pietra scartata”.

Ostacoli e impedimenti sembrano escluderlo dall’incontro con Dio, come accade a numerose figure dei vangeli (Zaccheo, l’emorroissa, la samaritana, Bartimeo, i lebbrosi...). Questa in realtà è la condizione di ogni vivente, fragile, povero, bisognoso..., “prigioniero della morte” (cfr. Eb 2,15).

Cercatore di senso

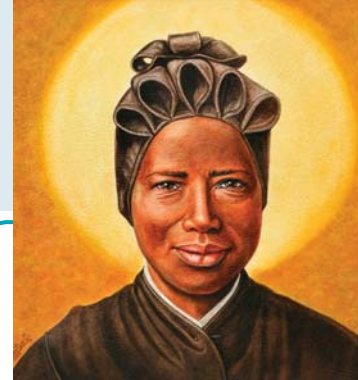
Proprio la sua condizione contraddittoria fa emergere nel funzionario etiope quelle domande che lo pongono alla ricerca di Dio (torna da Gerusalemme dov’era salito per un culto da cui era escluso, legge le Scritture pur senza poterle comprendere...).

In realtà, Dio è già seduto sul carro con lui, solo che lui non lo riconosce. Lo Spirito chiama rinforzi: Filippo, il fratello battezzato. Accogliendolo accanto a sé e facendosi aiutare, l’eunuco riceve l’annuncio di Gesù Cristo.



Piste di riflessione e attualizzazione

1. Il funzionario etiope, figura degli uomini d'oggi: «tante ricchezze, economiche, culturali, scientifiche, eppure **spesso tanto sterili dentro, lontani dalla vita e dai suoi valori più veri**» (B. Costacurta).
Chi sono gli “eunuchi” che Dio ci chiede di affiancare? Proviamo a dare un volto, un nome all'insoddisfazione degli uomini e delle donne di oggi: perché si sentono spesso infertili, senza futuro/prospettiva, anche se ricchi e realizzati?
2. Quali sentieri percorrere per donare senso alle diverse forme di povertà/miseria/debolezza che contraddicono le promesse di vita buona e bella? Le cogliamo anche in noi stessi, nelle nostre comunità? Come farne “luoghi” in cui possa manifestarsi la “potenza” di Dio, la Pasqua di Gesù (cfr. 2 Cor 12,7-10; Eb 5,7-9)?
 - » Quali esperienze nella nostra parrocchia/collaborazione ci permettono di tener viva e sempre aperta anche in noi la ricerca di Dio?
 - » I nostri servizi di “carità” come ci educano al gratuito? Cambiano le nostre abitudini: l'uso del denaro, il rapporto con le ricchezze materiali e spirituali?
 - » Quando qualcuno vive situazioni di fragilità, sofferenza, malattia, morte di una persona cara..., come la nostra comunità lo affianca? Con quali atteggiamenti e parole lo aiuta?



Santa Giuseppina Bakhita

C'è un solo male al mondo: non conoscere l'esistenza di un Padrone così buono

Rapita e venduta al mercato degli schiavi a soli 8-9 anni, Bakhita può sembrare una figura lontana, appartenente ad un mondo che non c'è più. Se ci pensiamo bene, invece, ciò che ha conosciuto questa ragazzina sudanese non è poi distante da racconti odierni: il distacco dalla famiglia, la violenza di genere, l'umiliazione di essere trattata come una cosa e non una persona. Il terrore provato da bambina fu così intenso da farle dimenticare il suo nome, furono i negrieri a chiamarla Bakhita (fortunata). Dopo una fuga fallita, le torture fisiche e morali di un nuovo padrone, sempre venduta come “merce”, finì per arrivare in Italia con la famiglia Michieli.

È attraverso la cura e la testimonianza di un uomo di fede, Illuminato Checchini, che conosce e sceglie il suo unico vero “paron”. L'uomo, le regalò un crocifisso d'argento e «lo baciò con devozione – raccontò Bakhita - poi mi spiegò che Gesù Cristo, Figlio di Dio, era morto per noi. Io non sapevo che cosa fosse, ma spinta da una forza misteriosa lo nascosi per paura che la signora me lo prendesse. Prima non avevo mai nascosto nulla perché non ero attaccata a niente. Ricordo che nascostamente lo guardavo e sentivo una cosa in me che non sapevo spiegare.»

Quando chiese il battesimo, scelse il nome di Giuseppina, visse per anni a Venezia, entrò nell'ordine delle madri canossiane, si adoperò per le missioni... ripercorrere la testimonianza di Bakhita può aiutarci a indagare il processo di identificazione in Cristo, quel passare da “legno secco” ad “albero verde”, dare senso e speranza ad una vita che sembra abitata solo dalla sofferenza. L'invito è quello di riprendere in mano la *Spe salvi* di Benedetto XVI che della storia di Bakhita offre una chiave di lettura particolarmente illuminante.

> FILIPPO

> UN UOMO
ETIOPE, EUNUCO,
MINISTRO
DI CANDACE

> L'INCONTRO

> IL BATTESIMO

> L'incontro

²⁹ Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e **accostati** a quel carro».

³⁰ Filippo **corse** innanzi e, **udito** che leggeva il profeta Isaia, gli **disse**: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a **salire** e a sedere accanto a lui. ³² Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

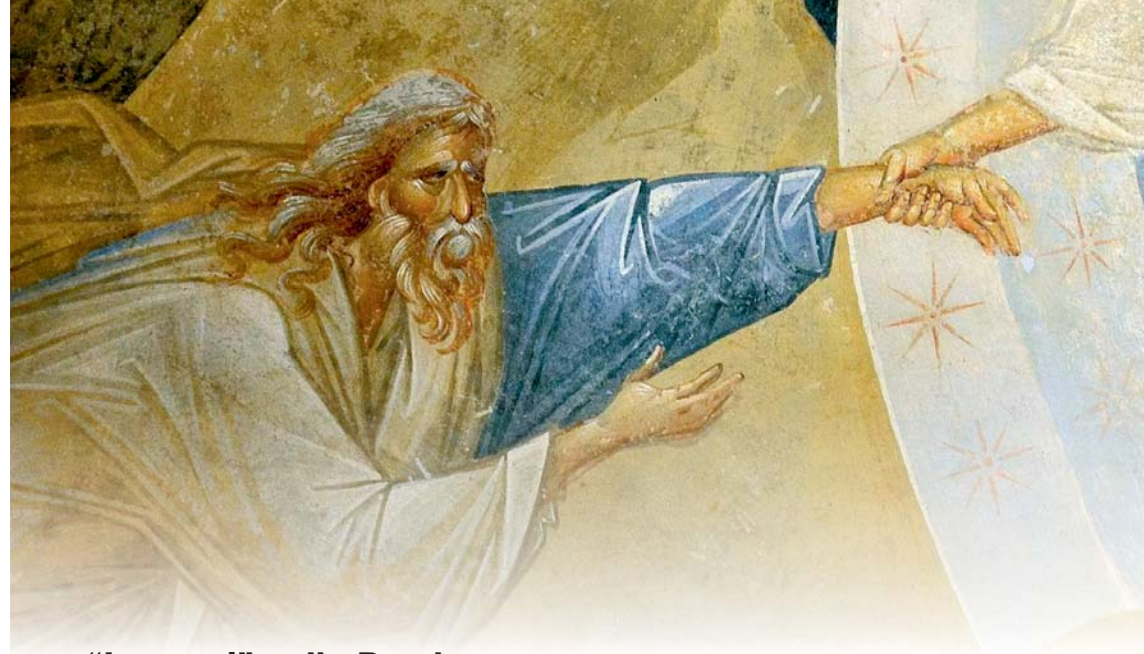
*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

³³ Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

³⁴ Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵ Filippo, **prendendo la parola e partendo da quel passo** della Scrittura, **annunciò a lui Gesù**.

Riflettiamo sui verbi che descrivono il movimento di Filippo:

- **RAGGIUNGERE:** ancora una volta è lo Spirito che muove Filippo e focalizza la sua attenzione sul carro che gli sta davanti. E lui... corre.
- **AFFIANCARE:** Filippo cammina a fianco del carro, inizia a fare strada con l'etiope, con discrezione.
- **ASCOLTARE:** il primo atteggiamento è quello di "affinare gli orecchi", solo così può sentire cosa sta leggendo - a voce alta - il pellegrino etiope.
- **DOMANDARE:** il dialogo inizia con una domanda che suscita altre domande. Si apre così un percorso condiviso.
- **ANNUNCIARE:** il resto del brano è il cuore della "missione". Dall'interno di questa **relazione**, il diacono può "prendere la parola" ed **annunciare** Gesù.



“Immersi” nella Parola

Il brano della Scrittura che l'etiope sta leggendo è tratto dal quarto canto del servo del Signore (Is 53,7.10).

Egli sa leggere, ma il testo gli rimane “sigillato”. È significativo che le sue domande non riguardino tanto un «**che cosa**» da comprendere, ma un «**chi**», una persona: con la prima cerca **qualcuno** che lo introduca nella Scrittura, con la seconda cerca di identificare la **persona** di cui il testo parla.

Nella domanda che pone a Filippo - «di quale persona il profeta dice questo?» - va probabilmente riconosciuto un interrogativo più nascosto: parla forse anche di me? Posso anch'io rispecchiarmi in ciò che sto leggendo?

Filippo, proprio a partire da quel passo, gli annuncia il Vangelo. Non con una esegesi “asettica”, ma proclamando Gesù come il compimento di tutte le Scritture, lo aiuta a riconoscere anche la propria esistenza in quella Parola.

Tutto ruota attorno all'unica scintilla che può accendere il cuore dell'uomo, com'era avvenuto anche ai due discepoli di Emmaus, che si sentirono “scaldare” il cuore ascoltando la spiegazione delle Scritture.

Piste di riflessione e attualizzazione

1. «Lo Spirito può trasformare anche l'incontro occasionale, il meno previsto e non programmato, in un incontro autenticamente interpersonale, che diviene in questo modo terreno ricettivo per l'annuncio evangelico» (fra' Luca Fallica). Quale atteggiamento interiore è necessario coltivare per farci condurre dallo Spirito a cogliere ogni opportunità?
2. L'incontro vero è frutto della lettura/ascolto della Parola, che in Gesù è capace di illuminare, toccare tutte le corde più intime della vita della persona. **Che tipo di formazione è necessaria per questa "nuova" evangelizzazione?** (Familiarità con la Bibbia, cura della propria vita interiore, capacità di tessere relazioni...)?
3. La missionarietà va intesa prima di tutto come condivisione della vita dell'altro: un'esperienza tanto coinvolgente che non può non trasformare anche chi sa di muoversi in risposta al mandato del Signore. Che cosa può significare per noi imparare ad affiancarci alle persone per camminare insieme?
 - » Le proposte aggregative nella nostra parrocchia/collaborazione sono veri itinerari di fede? Vi riconosciamo le caratteristiche di questo episodio narrato negli Atti? In quale aspetto ci sembra di dover crescere?
 - » L'intera dinamica con cui questo specifico incontro avviene sollecita decisamente le nostre comunità/collaborazioni pastorali: siamo soggetti in "movimento" (in uscita) o siamo seduti ad attendere che sia l'altro ad adeguarsi ai nostri programmi, a venire ai nostri appuntamenti?
 - » Lo "stile" comunicativo di Filippo, ci invita a ripensare il modo di stare dei battezzati nelle vicende umane oggi. Come una comunità cristiana sta nel territorio? Come può annunciare ciò che è vero e buono coltivando il dialogo con tutti?



Dietrich Bonhoeffer

Temo che i cristiani che osano stare sulla terra con un piede solo, staranno con un piede solo anche in cielo.

Cercando un testimone della fede per questo terzo passaggio ci affidiamo a un uomo vissuto nella Germania accecata dall'ideologista nazista. Arrestato dalla Gestapo per le sue idee e per aver partecipato alla congiura contro Hitler, fu impiccato il 9 aprile del 1945 nel campo di concentramento di Flossenbürg. Accanto al nome di Dietrich Bonhoeffer non troviamo la parola "santo" o "beato", ma il riconoscimento unanime della cristianità per la statura di un pastore evangelico, acuto teologo, appassionato della Sacra Scrittura, uomo tutto d'un pezzo proprio in virtù del suo battesimo, martire. Per Bonhoeffer, di fronte al dispiegarsi del male, un cristiano non poteva restare inerte, indifferente, ma era necessario rimboccarsi le maniche, agire e lottare in difesa del vero e del buono. «Essere cristiano non significa essere religioso in un determinato modo – scrive Dietrich in *Resistenza e resa* - fare qualcosa di se stessi (un peccatore, un penitente o un santo) in base ad una certa metodica, ma significa essere uomini; Cristo crea in noi non un tipo d'uomo, ma un uomo». Con il suo impegno di predicatore, pastore di anime, lavorò sempre a favore dell'incontro tra l'uomo e Dio, non però un Dio relegato nell'aldilà, invocato quale *deus ex machina* a intervenire nelle vicende di quaggiù, ma il Dio che ha voluto «assaporare fino in fondo la vita terrena come ha fatto Cristo». Un tale indagare nel mistero del Dio sofferente richiede un certo impegno, perché le parole di Bonhoeffer teologo risultano dense, esse però valgono quanto l'acqua nel deserto. Facciamoci piuttosto aiutare da qualcuno (l'etiope insegna!) perché il nostro è un tempo in cui c'è tanto bisogno di tornare a cercare la verità, senza aver paura di andare fino in fondo, senza accontentarsi di slogan e pensieri semplificati.

> Il battesimo

³⁶ Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [³⁷] ³⁸ Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹ Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰ Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

La sosta presso l'acqua

L'acqua, segno di vita in quella strada deserta, offre la naturale "celebrazione" di quanto è maturato nell'etiope: il desiderio di unire la sua vita a quella di Cristo, la richiesta del battesimo.

«Potremmo dire che attraverso la spiegazione delle Scritture Filippo ha inserito il dinamismo della Pasqua nella vita dell'eunuco e ora, nel gesto sacramentale, inserisce la vita dell'etiope nella Pasqua di Gesù» (cfr. fra' Luca Fallica).

Che cosa impedisce...? La luce pasquale consente all'eunuco una nuova comprensione della propria esistenza, che viene finalmente liberata da ogni impedimento: si sente chiamato a entrare, mediante il battesimo, nell'integrità della sua persona e nella comunione con il Risorto e la sua comunità.

Il battesimo

Il gesto del battesimo è descritto con due verbi: *scendere* e *risalire*. Raffigurano la partecipazione alla morte e alla risurrezione di Gesù, la discesa nella sua umiliazione e risalita nella sua esaltazione. Il cristiano è uno che, sepolto con Cristo, muore al peccato per rinascere a vita nuova; accoglie in sé il dono della



vita stessa del Figlio di Dio, una vita che non muore più: l'amore di Dio riversato nel cuore trasforma i tratti della nostra umanità a immagine di Gesù, ci fa vivere da "risorti", vincendo ogni traccia di morte.

Tutt'e due scendono nell'acqua: Filippo è già battezzato ma, accompagnando l'eunuco fin dentro all'acqua, anch'egli rinasce e si rinnova. Il dono del battesimo è irrevocabile e dato una volta per tutte, ma è un germe divino che chiede di crescere con la nostra umanità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13).

Il movimento di risalita, immagine di risurrezione, è caratterizzato da due realtà nuove:

- **la presenza viva di Gesù.** Filippo sparisce, condotto altrove dallo Spirito; la fede in Gesù rimane.
- **la gioia,** che è segno della nuova vita in Cristo.

Proseguono così entrambi il loro cammino, trasformati dall'incontro.

Piste di riflessione e attualizzazione

1. Come riscoprire il senso e l'importanza del battesimo e tradurre nella vita ciò che celebriamo?
2. Come aiutarci l'un l'altro a percepire che i sacramenti non sono celebrazioni a sé stanti ma tappe di un lungo cammino: della propria vita, di quello della comunità e della grande "storia della salvezza"?
3. «Scesero tutti e due nell'acqua»: colui che accompagna ripercorre realmente la strada della conversione, si reimmerge nel battesimo e ne riemerge rinnovato (cfr. 2Cor 3,18: *...trasformati... di gloria in gloria secondo l'azione dello Spirito*). Quanto la celebrazione del battesimo, sia dei bambini che degli adulti, trasforma anche noi e la nostra comunità?
4. Saper "sparire": «*L'amore del Cristo... ci possiede... non guardiamo più nessuno alla maniera umana*» (cfr. 2Cor 5,14.16). Il battesimo ci fa membra dell'unico Corpo, partecipi l'uno dell'altro, ma non dipendenti, fratelli che non sopportano divisione, ma aperti al mondo. Come viviamo le relazioni tra battezzati?
 - »» I genitori che chiedono il battesimo per i loro figli "incrociano" solo marginalmente la comunità cristiana o ne fanno esperienza viva e accogliente? Come vengono accompagnate le famiglie dopo la celebrazione?
 - »» Quali percorsi stiamo facendo assieme a chi del suo battesimo ha perso consapevolezza, non ne ha percepito la portata, se ne è dimenticato?
 - »» Il rinnovo della professione della fede battesimale (a Pasqua e nelle messe della domenica) come può ravvivare il dono del nostro battesimo e rendercene più consapevoli?
 - »» Come fare dell'anno liturgico la "strada maestra" perché la grazia del nostro battesimo «fruttifichi in un cammino di santità» (*Gaudete et exsultate*, n. 15)?
 - »» Traspare dal volto della nostra comunità/collaborazione la gioia di essere cristiani?



**Beato
Alberto Marvelli**

***Servire è migliore
del farsi servire.
Gesù serve.***

Casa Marvelli era un centro di carità. E non stiamo parlando di una delle tante case di accoglienza che oggi i cristiani aprono e sostengono per prendersi cura dei poveri, ma di una famiglia riminese del secolo scorso, il luogo in cui è cresciuto Alberto, il secondogenito, in cui possiamo cercare i tratti del battezzato laico, chiamato a santificarsi nel mondo. «La luce che entra in me – scriveva a soli vent'anni – con Gesù Eucarestia brilla sempre e faccia splendere il mio sguardo. Il fuoco che arde e mi consuma, l'ardore che mi brucia, l'amore che il Signore così grande mi infonde per lui e per il prossimo non diminuisca, non si affievolisca, ma s'ingigantisca senza fine, sempre continuamente.»

Alberto visse in un momento storico tragico e straordinario: il conflitto mondiale, la disfatta bellica italiana, il ritorno alla democrazia, la guerra civile, l'immediato dopo guerra e la ricostruzione lo videro in prima linea, protagonista della storia riminese. Una vita, la sua, segnata da un'intensa formazione spirituale (tutto ciò che parrocchia, oratorio salesiano, Azione Cattolica e tutte le altre aggregazioni laicali potevano dargli) e dallo studio: una professionalità al servizio del bene comune. L'Ing. Marvelli, che a 26 anni è assessore della Giunta comunale di Rimini, è anche a capo di diverse commissioni, impegnato nella delicata assegnazione degli alloggi agli sfollati. Non sono incarichi che cerca, lui vive la politica come forma di carità, lo "scelgono" concordi perché Alberto agli occhi di tutti è un uomo integro, concreto, affidabile, pacificatore. Ripercorrendo le pagine dedicate a lui nel sito della Chiesa di Rimini, dall'infanzia all'età matura, la vita di Alberto appare come un'unica grande "corsa" (sulla sua inseparabile bicicletta!), caratterizzata dalla fretta e dalla gioia di amare il prossimo, dalla volontà di vivere il proprio battesimo "a pieni polmoni".

COORDINAMENTO DELLA PASTORALE DEI PREADOLESCENTI

Il coordinamento della pastorale dei preadolescenti (ragazzi delle medie), cercherà di declinare la tematica sul battesimo e il simbolo dell'acqua nelle varie attività che ogni anno propone. In particolar modo:

- **ESERCIZI SPIRITUALI TERZA MEDIA:** la tematica che annualmente si propone sulle "scelte" e sui "sogni" avrà come nucleo di partenza l'Amore, che di "default" il Signore ci dona fin dal giorno del battesimo riempiendoci del suo Spirito.
- **FORMAZIONE ANIMATORI:** i 5 incontri tra gennaio e febbraio, che fanno parte del cammino di formazione dei nostri giovanissimi per diventare animatori nelle proprie comunità, quest'anno avrà uno sguardo di attenzione verso i tre poteri che si "acquisiscono" con il battesimo: regale, sacerdotale e profetico.
- **FESTA DEI RAGAZZI:** si svolgerà il 22 marzo e sarà preceduta, da gennaio in poi, da un cammino di approfondimento per i ragazzi delle medie sul tema dell'acqua. In Quaresima saranno accompagnati dall'itinerario battesimale proposto dall'anno liturgico A.
- **GELATO PRIMA DEGLI ESAMI:** si sottolineerà la peculiarità e l'originalità di ogni ragazzo che è Figlio amato del Signore.
- **GREST:** il titolo dell'edizione 2020 è "SPLASH". In un mondo dove l'acqua è diventata il vero "oro bianco" si andrà alla ricerca di nuove fonti d'acqua, ma i protagonisti scopriranno che i tipi d'acqua che servono per vivere e non vivacchiare sono molti. Qualcosa, però, cambia completamente la prospettiva: c'è Qualcuno che ci tiene continuamente nei suoi pensieri, non gli siamo mai estranei, anzi.... E ci dona un'acqua che dà vera vita!

- **VERIFICA GREST E LANCIÒ PROGETTO 2020:**
giovedì 3 ottobre ore 20.30 a Zelarino
- **FESTA DEL CIAO ACR e 50° FONDAZIONE ACR:**
domenica 20 ottobre
- **ESERCIZI SPIRITUALI TERZA MEDIA:**
sabato 16 e domenica 17 novembre
- **INCONTRI ZONALI CATECHISTI
VERSO LA FESTA DEI RAGAZZI 2020:** 7, 8, 9 e 10 gennaio
- **CORSO ANIMATORI:** i venerdì dal 17 gennaio al 14 febbraio
- **FESTA DELLA PACE ACR:** 26 gennaio
- **PRESENTAZIONE GREST:**
11 marzo in Litorale, 12 marzo a Marghera
- **FESTA DEI RAGAZZI:** domenica 22 marzo
- **GELATO PRIMA DEGLI ESAMI:** 3-4-5 giugno

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

La tematica del battesimo/missione proposta dalla diocesi nel prossimo anno pastorale, sarà declinata dall'Ufficio Catechistico sottolineando la dimensione dell'essere in Cristo ("figli nel Figlio") e la missione come necessità di comunicare ciò che ha cambiato la nostra vita.

SETTEMBRE/OTTOBRE

Le giornate catechistiche nelle 4 diverse zone pastorali, si concentreranno sull'accompagnamento delle famiglie da parte dei catechisti e dell'intera comunità cristiana. L'episodio di Filippo e l'eunuco ci suggerisce lo stile missionario necessario: lasciare che sia lo Spirito Santo a ispirare la nostra azione evangelizzatrice, il farsi vicino, l'ascolto della vita dell'altro, saper porre le domande "giuste" che non inibiscono il dialogo, innestare la

buona notizia che è Gesù nell'esperienza umana e la celebrazione del sacramento come massima densità dell'annuncio evangelico.

Si privilegerà lo stile testimoniale di catechisti e genitori, per cogliere i dinamismi corretti della comunicazione della fede.

- **Il Mandato agli evangelizzatori e ai catechisti**, in sintonia con il Mese Missionario straordinario indetto da Papa Francesco sarà caratterizzato dal tema della missione strettamente collegata al battesimo come sacramento della fede. Verrà realizzato assieme agli amici dell'Ufficio missionario.

- **La formazione dei catechisti** proseguirà poi a livello zonale/vicariale con altri tre appuntamenti in cui approfondire la spiritualità battesimale del catechista.

NOVEMBRE/DICEMBRE

Incontro della carità per i bambini dai 6 ai 10 anni in un'attenzione più ampia verso i poveri (vedi giornata mondiale dei poveri) nel tempo di Avvento e Natale.

GENNAIO

Valorizzazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (collaborazioni possibili con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo).

FEBBRAIO/MARZO

Proposte per il cammino quaresimale (anno A)

Catechesi in basilica (in collaborazione con la Basilica di San Marco)

CORSI di approfondimento

- **Corso di catechesi attraverso l'arte.** (Opere a soggetto battesimale / lo spazio sacro e celebrativo del battistero)
- **Corso di pastorale** all'interno della Scuola di teologia San

Marco evangelista: l'azione pastorale della Chiesa in chiave di evangelizzazione.

CALENDARIO APPUNTAMENTI

- » **Sabato 14 settembre**
GIORNATA CATECHISTI - MESTRE/MARGHERA
- » **Sabato 21 settembre** - GIORNATA CATECHISTI - VENEZIA
- » **Domenica 22 settembre**
GIORNATA CATECHISTI - GAMBARARE
- » **Sabato 28 settembre**
MANDATO AGLI EVANGELIZZATORI E AI CATECHISTI
- » **8-9-10 ottobre** - SERATE CATECHISTI - LITORALE
- » **Domenica 15 dicembre** - INCONTRO della CARITA'

SETTORE ADULTI - GRUPPI DI ASCOLTO

I GdA nell'a.p. 2019-2020 rileggeranno il Vangelo di Matteo capp. 1- 9.

La formazione permanente degli animatori mantiene il suo regolare andamento suddiviso in tre parti. Il **15 febbraio 2020** si svolgerà il Convegno diocesano degli animatori, mentre il **16 maggio 2020** si terrà l'Assemblea diocesana dei partecipanti e animatori coi festeggiamenti dei 20 anni dall'avvio dei GdA.

PASTORALE GIOVANILE

Nel prossimo anno pastorale, e nei successivi due che seguiranno, sollecitati dalla riflessione del recente Sinodo dei giovani, saremo invitati a proseguire il percorso introdotto dalla Lettera Pastorale del Patriarca Francesco, *L'amore di Cristo ci possiede*. Se quest'anno abbiamo concentrato la nostra attenzione sul tema del *kerygma* e della testimonianza che lo sostiene - sotto-

lineando in modo particolare la vita di tanti cristiani e chiese perseguitate – si apre ora davanti a noi un cammino orientato a percorrere le tappe fondamentali dell'iniziazione cristiana. Il *Kerygma* si traduce infatti in una peculiare esperienza nella quale, progressivamente, il Signore ci invita ad una comunione sempre più profonda con Lui. Eccoci allora, alla “porta” di questa esperienza viva: il **Sacramento del battesimo** e la vita nuova che da esso si genera.

A guidarci nel cammino – assecondando in tal senso la più ampia proposta della pastorale diocesana – sarà il brano di **Atti 8,26-40**, l'incontro tra il diacono Filippo e l'eunuco della regina Candace che porterà appunto al battesimo di quest'ultimo.

Per quanto riguarda la PGVE il brano ci permette di individuare i **tre momenti** che scandiranno i passi del prossimo anno pastorale.

- 1. IL BISOGNO DI ESSERE VIVI.** Il viaggio del funzionario della regina Candace, la sua fatica a comprendere e le sue domande ci mettono davanti alla “sete” dell'uomo e al battesimo come dono di cui tornare ad accorgersi.
- 2. NON SEI SOLO, QUALCUNO TI PARLA.** «E come potrei capire se nessuno mi guida?» esclama l'eunuco. La figura di Filippo e l'urgenza che la vita nuova del battesimo si esprima in una comunità.
- 3. UNA VITA CHE SI COMUNICA VIVENDO.** «L'eunuco pieno di gioia proseguiva la sua strada». La missione come espressione naturale della vita battesimale.

Nella traccia del percorso di Pastorale Giovanile è possibile leggere una più dettagliata articolazione di queste tre tappe. Intanto riportiamo qui di seguito il calendario degli appuntamenti più significativi che ci riguardano, sia sul lato organizzativo e for-

mativo che su quello specificatamente pastorale. Come avrete modo di notare, alcuni appuntamenti intersecano l'attività di altri uffici diocesani come la Pastorale dei ragazzi, della famiglia ed universitaria. Tutto ciò non è casuale. Sta prendendo progressivamente corpo infatti un coordinamento di PGVE dove le nostre attività e proposte si pongano in dialogo costante con le altre dimensioni della vita pastorale. Ci si accorge infatti di come quanto Papa Francesco insegna nella recente Esortazione Apostolica *Christus vivit* sia vero: la cura pastorale dei giovani – in cui essi stessi devono ritrovarsi protagonisti – non può più fare a meno di una sinergia reale con la dimensione della famiglia, della vocazione (nella sua ampiezza), del mondo del lavoro e della cultura.

È con questa attenzione quindi che vorremmo ritrovarci nelle **tre assemblee zonali** che segneranno nelle varie zone pastorali l'*overture* del nostro prossimo cammino. Accanto al giro di incontri che, come Coordinamento di PGVE abbiamo iniziato a sviluppare nelle parrocchie e nelle collaborazioni pastorali di Mestre, esse costituiscono un'occasione preziosa per approfondire la nostra conoscenza e comprendere assieme, nello specifico dei diversi contesti territoriali, i tratti essenziali della proposta di PGVE.

- » **23 settembre 2019** ore 20.45 Parrocchia di Eraclea
Assemblea zonale Litorale
- » **24 settembre 2019** ore 20.45 Centro Urbani di Zelarino
Assemblea zonale Mestre e terraferma e Riviera
- » **25 settembre 2019** ore 20.30 Scuola dei Laneri
Assemblea zonale Venezia e isole
- » **28 settembre 2019**, Mandato agli evangelizzatori e ai catechisti (ricordando che questo riguarda anche coloro che sono impegnati nelle attività di PG).

»» **16 ottobre 2019**, ore 20.30 - Incontro formativo con don Luca Peyron, perito al Sinodo dei Giovani, presso il Centro Urbani, Zelarino (la data potrebbe subire variazioni).

»» **20 novembre 2019**
Pellegrinaggio dei giovani alla Madonna della Salute.

»» **4 marzo 2020**
• ore 17.00 - Secondo incontro formativo con don Luca Peyron sul tema specifico del mondo dei *social*. L'incontro, organizzato insieme alla Pastorale Universitaria, si rivolge in modo particolare agli studenti universitari.

• ore 20.45 - Ulteriore incontro - organizzato insieme alla Pastorale Familiare - sullo stesso tema rivolto invece agli educatori e agli animatori impegnati con giovani e ragazzi.

In questo periodo richiamiamo anche l'importanza degli esercizi spirituali, una tradizione cara alla nostra Chiesa e assai preziosa per i giovani e i giovanissimi che vi partecipano (per le date vedi Oders).

»» **22 marzo 2020**, Jesolo
Festa dei ragazzi che intendiamo segnalare a nostra volta anche per i tanti giovani che vi partecipano in qualità di organizzatori, animatori o anche solo accompagnatori.

»» **28 marzo 2020**, ora e luogo da definire
Via Crucis diocesana "dei giovani", un gesto non solo tradizionale bensì anche significativo in virtù della testimonianza di fede "visibile" nello spazio pubblico.

Ricordiamo già da ora anche *l'Evento di fine Anno Accademico* organizzato dalla Pastorale Universitaria, una proposta di autentica evangelizzazione della cultura attraverso l'arte di cui la nostra Chiesa è ricca. Negli ultimi anni tale evento si è rivelato un'occasione significativa che è "troppo poco" limitare ai tanti

studenti universitari "fuori sede" che vivono a Venezia. Il desiderio è dunque quello di riuscire ad estendere questa proposta anche agli universitari che vivono nelle nostre comunità parrocchiali.

Nel corso dell'anno, infine, inizieremo ad allungare lo sguardo, il cuore e la mente alla prossima GMG di Lisbona.

ODERS **Ufficio Diocesano Esercizi Spirituali**

Andava per la sua Via, pieno di gioia
(At 8,39)

Chi ha partecipato anche solo una volta agli esercizi spirituali diocesani, ha vissuto qualcosa di analogo all'esperienza del funzionario etiope che, evangelizzato e battezzato da Filippo, diventa "nuova creatura".

Nel contesto semplice e familiare della Chiesa, si è accompagnati ad ascoltare e comprendere la parola del Signore, riscoprendo il progetto di Dio su ciascuno, per così dire il "nome", i "doni" ricevuti e radicati nel battesimo, per accoglierli e farli fruttificare a vantaggio dei fratelli.

La bellezza della vita cristiana è colta nella chiamata di tutti – non solo persone colte o raffinate o "super" – alla santità a partire dalla grazia battesimale – terreno di tutti i carismi e ministeri – e nutrita dall'ascolto della Parola, dal sacramento della riconciliazione (seconda tavola di salvezza dopo il battesimo), dalla centralità della domenica e dell'eucaristia, nell'esercizio sempre più radicale della carità.

In accordo con gli altri uffici diocesani, saranno offerte proposte adatte al tratto di vita concreta che ciascuno si trova a percor-

rere, per età, condizione, stato di vita, servizio...

- È ormai buona tradizione collocare in **OTTOBRE, mese missionario**, gli esercizi per l'UNITALSI
- Un buon numero di opportunità sono offerte a **TUTTI** (Giovani e adulti insieme): l'incontro tra generazioni si è rivelato motivo di fecondità e ricchezza nel clima degli esercizi spirituali, dove ciascuno è **chiamato per nome, ma nell'unico Popolo di Dio radunato dalla sua Parola**.
Tali appuntamenti sono distribuiti nell'arco di tutto l'anno: Tra NOVEMBRE e DICEMBRE (8-10 novembre; 22-24 novembre; 13-15 dicembre), al **termine** della formazione degli **animatori** dei gruppi di ascolto e **all'inizio dell'Anno pastorale**, mentre ripartono attività, convocazioni, servizi: è possibile così radicare ogni impegno nella fedeltà alla propria **vocazione battesimale**.
A GENNAIO e FEBBRAIO, nella ripartenza dopo Natale, sono suggeriti anche ai **catechisti**, ai **gruppi** parrocchiali o zionali, alle **collaborazioni** pastorali.
Ci sarà poi almeno una data in QUARESIMA e nel TEMPO DI PASQUA - sfruttando la giornata festiva del 1 maggio - in cui si potrà effettuare un corso più lungo e intenso: saranno occasioni particolarmente opportune per riscoprire il **battesimo** come sorgente del dono dello **Spirito** e della **Chiesa**.
- Ai **GIOVANI** che preferiscono un percorso specifico per loro sono dedicate due opportunità in **Quaresima**: 28 febbraio-1 marzo dai 18 anni; 13-15 marzo giovanissimi 15-18 anni.
- Per gli **SPOSI** è previsto un appuntamento in cui si potranno accogliere anche famiglie con figli piccoli (27-29 marzo) e due esperienze per **SPOSI con figli** (tendenzialmente fino ai 13-14 anni), in cui sarà assicurata l'animazione per bambini e ragazzi (17-19 aprile e 15-17 maggio).

- **ESERCIZI e RITIRI per i CENACOLI**: il tempo per l'ascolto della parola di Dio, e per il discernimento alla sua luce, è decisivo nella formazione di ciascuno, tanto più di chi è chiamato a questo servizio della comunità. Ai **cenacoli, già costituiti e / o in via di formazione** sono proposti gli **esercizi spirituali** di gennaio e febbraio.
 - Per rendere possibile l'ascolto della Parola di Dio, nel raccoglimento e nella disponibilità più ampia, anche a quanti non fossero in grado di partecipare ai due giorni di esercizi spirituali, l'Ufficio **si rende disponibile** per concordare la programmazione di qualche **ritiro** più breve.

PASTORALE DEL TURISMO

L'azione di coordinamento degli uffici verso un unico tema pastorale consente di riconoscere come alcuni di essi, al di là della loro attività specifica, suggeriscano di mantenere viva e consapevole un'accentuazione o un'attenzione pastorale particolare in ogni forma di attività ecclesiale.

Sarebbe bello perciò che, nelle diverse esperienze e attività che le nostre comunità vivranno nel corso dell'anno pastorale, esse possano tenere in considerazione l'attenzione verso i turisti che attraversano le nostre chiese, e che potrebbero essere coinvolti nella riscoperta del battesimo.

Non si tratta quindi principalmente di pensare iniziative *ad hoc*, ma di riscoprire la vocazione missionaria "in casa" che le nostre parrocchie hanno la fortuna di vivere, dal momento che l'annuncio può essere vissuto senza andare in cerca dei destinatari, dato che sono loro ad entrare nelle nostre chiese.

Il turismo non riguarda più solo Venezia ma ogni angolo della nostra diocesi, e abbraccia le motivazioni diverse per cui tanti fratelli di ogni parte del mondo vengono qui. La prima attenzione

da rivolgere loro è quindi l'accoglienza. Pur nella consapevolezza che i numeri sono tali da costituire un problema, le nostre comunità devono essere educate a non mostrare segni di stanchezza o sopportazione, ma a considerare gli altri come una ricchezza.

La cura nella comunicazione (plurilingue) deve portarci a sentire la responsabilità del far sentire a casa anche coloro che vengono da lontano: nelle liturgie, nella visita alle nostre chiese, nell'offerta di informazioni.

Quanto andremo a valorizzare nella bellezza artistica dei nostri luoghi di culto durante l'anno pastorale potrà essere offerto anche ai turisti, purché si tenga conto sempre delle diverse culture, lingue e tradizioni con le quali essi ci avvicinano. Sarà importante avere sempre un approccio ecumenico, che consenta davvero di raggiungere tutti.

Mettere a fuoco il battesimo significa valorizzare segni e simboli che condividiamo con fratelli che arrivano anche da molto lontano ma che possono farceli sentire vicini. I nostri luoghi di culto possono aiutarci nel sottolineare il nostro rinascere "dall'acqua e dallo spirito" che ci accomuna.

Essere accoglienti anche nelle celebrazioni liturgiche è importante perché è lì che ogni comunità vive il suo momento epifanico di chiesa. Sappiamo che i turisti possono essere motivo di disturbo nelle celebrazioni, ma la soluzione non è quella di tenerli fuori: così li escludiamo dalla possibilità di vedere la chiesa nel momento massimo della sua vita e significato, e non come un vuoto museo. Sarebbe un grande risultato se alcuni laici cogliessero l'occasione in ogni comunità di costituire gruppi di accoglienza che accogliessero i visitatori e li accompagnassero a sentirsi invitati alla celebrazione.

Non dobbiamo però pensare soltanto ai turisti che vengono da lontano: talvolta noi stessi abbiamo la possibilità di girare all'interno delle nostre comunità per scoprirne la bellezza e l'arte che le connota. Cercheremo di suggerire anche alle nostre comunità itinerari tematici che consentano di fare percorsi nei quali le opere d'arte e fede possano costituire un cammino di riscoperta del battesimo e della vocazione battesimale.

Oltre ad offrire suggerimenti e attenzioni particolari, raccoglieremo ogni proposta che miri a riscoprire una vocazione che la nostra diocesi ha nel suo dna, fatto di bellezze artistiche e naturali: la vocazione alla prossimità e all'accoglienza, che deve essere incarnata da credenti che vivono il loro battesimo con gioia e fede profonda.

Infine, seguiremo le scadenze delle tappe dell'anno liturgico per offrire spunti, indicazioni e proposte adeguate a vivere quanto presentato.

PASTORALE FAMILIARE

PERCORSO UNITARIO GRUPPI SPOSI

"Far risuonare il Kerygma nel cuore di ogni famiglia" (AL 286)

1° ANNO (battesimo e missione)

Vivi in Cristo: battezzati, inviati, sposi

Icona biblica di riferimento At 8,26-40

Introduzione al tema

Nella lettera pastorale *"L'amore di Cristo di possiede"*, il Patriarca ci invita a riscoprire il centro del messaggio cristiano, il Kerygma - Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza -, per rivivere l'importanza del grande dono del battesimo, porta di tutti i sacramenti. Nei diversi ambiti della pastorale (ragazzi,

giovani, famiglie, percorsi di spiritualità) ci viene proposto di soffermarci, nell'arco di un triennio, su questi tre aspetti: il battesimo (battezzati e inviati); lo Spirito Santo e la Chiesa; l'Eucaristia.

Quest'anno ci accompagnerà l'icona biblica di Filippo e l'eunuco (At 8,26-40), in cui è particolarmente evidente il rapporto tra il Kerygma, il battesimo e la missione. Da qui il titolo del tema diocesano: *Vivi in Cristo!*, inteso sia come esortativo a vivere la vita nuova nel nostro Salvatore e a riscoprire l'incontro personale con Lui, sia come conseguenza ed effetto dell'averlo incontrato: essere vivi.

Il percorso che segue costituisce una proposta per i gruppi sposi per aiutare a riflettere sul tema di quest'anno, con particolare riferimento alla più specifica vocazione nuziale. Battesimo e matrimonio sono uniti dalla dinamica vocazionale: Dio chiama la sua creatura a esser figlio Suo, ad amare ed essere amato, a diventare testimone del Suo amore. Occorre tornare al fondamento dell'esser cristiani, ossia l'incontro con la persona di Gesù Cristo, e "deprivatizzare" questi due sacramenti, rinnovando la vocazione missionaria che essi comportano. Riscoprire il legame tra il matrimonio e il battesimo aiuta gli sposi a esser più consapevoli del loro essere "sposi cristiani" per viverlo e per testimoniare il Vangelo della famiglia nel mondo contemporaneo, come battezzati e inviati ad annunciare il Suo amore.

1° incontro (At 2, 22-24) - "Che cos'è il Kerygma"

- Dall'annuncio del Kerygma, scaturisce la Fede, la vita in Cristo: "essere cristiani non vuol dire assumere compiti, svolgere mansioni, ma essere radicati in Cristo" "È l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti." (Leggere EG 164)

2° incontro At 8, 26-40 -

"Il battesimo": conseguenza del Kerygma?

- Tutti siamo stati battezzati per l'annuncio ricevuto dai nostri genitori ma non può mancare il Kerygma rivolto e accolto con consapevolezza successivamente, nel percorso di iniziazione cristiana e in altre esperienze di fede.

3° incontro Ef 1, 3-10 -

"Essere del Signore": effetto del battesimo

- In virtù del battesimo, noi siamo inseriti in Cristo e siamo veramente figli adottivi dal Padre. La famiglia, la coppia di sposi è prima di tutto l'incontro di due figli, l'unione di due battezzati. Siamo inseriti così nella famiglia dei figli di Dio.

4° incontro Lc 4, 16-21 - Il Kerygma come "Buona notizia"

- Gesù è la buona notizia. Per la coppia di sposi e la famiglia è importante mettersi davanti a questa buona notizia e porsi la domanda che Gesù ha posto in Lc 9, 18-21: Voi chi dite che io sia?"

5° incontro (Mc 16, 15-18) - Inviati come sposi

- Il battesimo ci rende figli, ci fa vivere da salvati e questa gioia non possiamo tenerla per noi. Il battesimo ci conferisce il compito di annunciare. Che cosa vuol dire oggi annunciare il Vangelo della Famiglia?

PROPOSTE IN CALENDARIO

- » **Campo famiglie** 29 agosto-1° settembre 2019 a San Vito di Cadore: *Il Vangelo della famiglia*
- » **Assemblee zonali** per operatori di pastorale familiare per presentare le linee diocesane, insieme alla pastorale giovanile:
 - 23 settembre 2019 ore 20.45 presso la Parrocchia di Eraclea (zona Litorale)

- 24 settembre 2019 ore 20.45 Centro Urbani di Zelarino (zona Mestre, terraferma e Riviera)
- 25 settembre 2019 ore 20.30 presso la Scuola dei Laneri (zona Venezia e isole)
- »» **Incontro di formazione per sposi** sul tema: *Gli sposi cristiani nella vita della Chiesa*. Organizzato dal Centro Pattaro. 20 ottobre 2019 Parrocchia di S. Maria Goretti
- »» **Educare all'affettività, alla sessualità e all'amore:**
I parte a Venezia in ottobre e a Jesolo in novembre
- »» **Incontro gruppi sposi col Patriarca** a San Marco il 16 febbraio 2020
- »» **Educare all'affettività, alla sessualità e all'amore:**
II parte a Mestre tra febbraio e marzo 2020
- »» **Incontro per operatori di pastorale familiare** con don Luca Peyron il 4 marzo 2020
- »» **Incontro dei fidanzati con il Patriarca** a San Marco domenica 8 marzo 2020
- »» **Fine settimana di formazione per sposi** per rafforzare la vita coniugale in Cristo in estate

ECUMENISMO

All'interno di un cammino pastorale incentrato sul sacramento del battesimo e sulla vita nuova che da esso si genera è prezioso considerare una peculiare attenzione ecumenica. Il battesimo infatti, validamente celebrato, ci unisce come cristiani e ci sostiene nel riconoscerci fratelli in Cristo, capaci di sostenerci gli uni gli altri testimoniandoci reciprocamente la speranza che è in noi. Per questo motivo non mancheranno occasioni in cui

poter scorgere quanto preziosa sia l'unità dei battezzati specialmente davanti ad alcune grandi sfide che interrogano il mondo.

Nell'ultimo anno, venticinquesimo del Consiglio Locale delle Chiese Cristiane di Venezia, abbiamo potuto vivere assieme il grande gesto della "Bibbia in cammino" portando in pellegrinaggio presso alcune nostre parrocchie e presso le altre comunità non cattoliche di Venezia la Parola di Dio in cui tutti ci riconosciamo. Poi, attraverso la testimonianza dei troppi cristiani perseguitati abbiamo avuto modo di riflettere sul grande tema della libertà religiosa, sintesi di tutti i diritti della persona. Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore il canto dei giovani copti sui gradini della Basilica della Salute. Considerando quindi le varie forme di violenza attraverso cui una cultura individualista e *dello scarto* rischia sempre più spesso di degenerare, contro i più deboli, le vittime delle mafie, contro la donna e la bellezza del creato, non sono mancati intensi momenti di preghiera e di riflessione. Si è sviluppata altresì una peculiare attenzione all'imponente sfida delle migrazioni con il sostegno dato all'opera dei corridoi umanitari.

Certamente, il tema ecumenico implica criticità anche difficili da affrontare. Ciò non toglie tuttavia che esso possa essere accantonato o nascosto: da un lato il Magistero della Chiesa ci invita a camminare per questa via, dall'altro ce lo impongono i mutamenti registrati dalla società in cui viviamo.

In primo luogo, all'inizio dell'Anno Pastorale, segnaliamo due significativi appuntamenti dedicati al tema della salvaguardia del Creato:

- »» **Sabato 21 settembre, ore 18.00**, presso la chiesa ortodossa della Natività della Madre di Dio a Mestre (ex ospedale di Mestre), la celebrazione dei vespri.
- »» **Domenica 29 settembre**, all'isola di San Francesco del deserto, **la Festa del Creato**.

Segnaliamo inoltre la **Veglia di preghiera ecumenica contro la violenza sulle donne** presso la chiesa di San Giacomo a Venezia **venerdì 22 novembre alle ore 18.30**.

Importanti appuntamenti sono poi quelli della **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** (18-25 gennaio 2020). Anticipiamo che il titolo sarà tratto da Atti 28,2 – *Ci trattarono con rara umanità* – e che l'attenzione convergerà sulla virtù ecumenica dell'ospitalità. Potrà essere dunque significativo conoscere testimonianze di vita e di impegno cristiano fondate sul comune battesimo per avvertire quanto grande sia il tesoro che ci unisce. Gli appuntamenti della Settimana ecumenica, segnalati per tempo nella locandina che distribuiremo, sono peraltro proposti in tutto il territorio della Diocesi in modo da raggiungere quante più comunità possibili.

CARITAS

L'icona di Filippo che battezza l'eunuco etiope sulla strada di Gaza ben si addice a Caritas. Sono molti, infatti, gli elementi che fanno parte del quotidiano vivere e sentire di Caritas:

- *la gratuità della salvezza*: Filippo battezza senza ricevere nessun tornaconto e la consapevolezza che il dono si riceve e non si può comperare;
- *l'incontro con l'etiope*: immagine di una terra lontanissima, sconosciuta (il lontano che diventa fratello);
- *l'eunuco*: immagine di una parte del mondo di oggi, ricca di beni, conoscenze, ma povera di valori veri;
- *la strada deserta*, l'essere in cammino evoca incertezza, spesso l'incontro con imprevisti e pericoli, difficoltà a farsi capire;

- *capisci quello che stai leggendo?*: questa domanda risuona spesso tra operatori, è difficile infatti capire sempre e cogliere il senso del servizio senza cadere nel giudizio. Questa domanda, però, apre un orizzonte di speranza: è il primo passo di un cammino da compiere assieme, seduti uno a fianco dell'altro, ognuno con la propria storia, la propria personalità, rispettosi uno dell'altro, perché l'importante è fare spazio al volto dell'altro che fa appello alle nostre responsabilità e che chiede una risposta personale di condivisione.

Ogni struttura, servizio e attività riflette questo luogo Caritas. Per esprimerlo e sperimentarlo sono nate opere che hanno prodotto e creato occasioni di accoglienza: mense, dormitori, case d'accoglienza che ospitano uomini, donne, mamme con figli minorenni, richiedenti asilo, rifugiati... Durante il periodo di accoglienza gli ospiti vengono aiutati a superare lo stato di marginalità in cui si trovano attraverso un lavoro di sostegno alla persona e di accompagnamento nella ricerca di soluzioni occupazionali e abitative autonome. L'obiettivo è favorire il reinserimento sociale delle persone, affinché possano tornare a guardare con fiducia alla vita.

Di seguito una breve panoramica delle attività di Caritas Veneziana:

MENSE E DORMITORI: Casa d'accoglienza S. Giuseppe, a Venezia e **Casa d'accoglienza Papa Francesco a Marghera**. (*Gli ospiti possono accedere ai Dormitori dalle ore 19,00, possono usufruire della cena e della colazione. Ogni ospite ha a sua disposizione, per il tempo di permanenza, un armadietto personale. Alla mattina l'ospite, dopo la colazione e ordinarie pulizie, deve uscire entro le ore 8,00.*)

SERVIZI PER RISTRETTI: oltre la presenza di operatori e volontari nelle due Case Circondariali (maschile e femminile) Caritas Ve-

neziana ha la **Casa d'accoglienza Giovanni XXIII** (femminile) e la **Casa d'accoglienza mons. Vianello** (maschile), in queste le persone che si trovano ristrette possono continuare a mantenere rapporti con la famiglia e incontrare i minori in un luogo familiare e accogliente.

COMUNITÀ RESIDENZIALI: *In queste strutture gli ospiti iniziano ad assaporare l'autonomia, è il primo passo verso l'inclusione sociale e il reinserimento sociale: Casa d'accoglienza S. Raffaele a Mira e Casa d'accoglienza "Le Muneghette" a Venezia.*

CAS CENTRI D'ACCOGLIENZA STRAORDINARIA: Il Santo Padre ha più volte invitato le comunità cristiane ad aprirsi all'accoglienza di quanti sono in fuga e chiedono aiuto alle nostre porte. Al fine di dare una risposta concreta a questi appelli, Caritas Veneziana per dare una sistemazione dignitosa ha attivato sul territorio diocesano una rete di *accoglienza diffusa* che prevede di individuare le disponibilità di comunità accoglienti e di strutture per rispondere alle esigenze di alloggio, vitto, accompagnamento e primi interventi di integrazione.

CENTRO D'ASCOLTO: Il Centro di ascolto fa dell'ASCOLTO il suo MODO PROPRIO di SERVIZIO. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno. I Centri d'Ascolto si trovano distribuiti sul territorio diocesano.

FORMAZIONE: per il prossimo anno pastorale si è pensato di proporre alle collaborazioni pastorali un corso a moduli, che partendo dall'approfondimento del senso cristiano della Caritas tratti anche aspetti giuridici, protocolli condivisi, rete d'aiuto sul territorio, così da rendere uniformi e competenti le risposte nei vari centri Caritas.

VOLONTARI: tutte queste attività dipendono dal lavoro quotidiano di molti volontari, che con abnegazione e spirito di servizio si impegnano nelle varie strutture per far sì che gli ospiti possano sempre trovare un luogo accogliente, un sorriso, una parola, ma anche un pasto caldo e una doccia pulita.

ALCUNI APPUNTAMENTI CARATTERIZZANTI L'ATTIVITÀ CARITAS:

- » **19 novembre Giornata mondiale dei Poveri:** in questa occasione si raccomanda ai presbiteri di avere, nelle celebrazioni, un'attenzione particolare per il mondo della marginalità.
- » **Dicembre (Avvento):** per il mese della Carità le attività e i sussidi vengono realizzati in collaborazione con l'Ufficio catechistico, il mese si conclude con un incontro in Basilica di San Marco.
- » **Impegno di gratuità:** raccolta di generi alimentari non deperibili e prodotti per l'igiene, destinata alle strutture che ospitano persone in temporanea emergenza sociale.

Si invitano quanti desiderano avere informazioni sulle attività delle strutture o vogliono impegnarsi come volontari, a scrivere a: info@caritasveneziana.it

PASTORALE DELLA CULTURA

Nel corso dell'anno avremo modo di portare alla vostra attenzione alcuni appuntamenti attualmente in preparazione. Alleghiamo intanto due proposte elaborate dal Centro di studi teologici "Germano Pattaro" insieme alla Scuola San Marco e all'Ufficio di Pastorale della famiglia.

Nel contesto del programma pastorale annuale diocesano mirante alla riscoperta della radice battesimale della vita cristiana

e della Chiesa, il Centro di studi teologici “Germano Pattaro” e la Scuola diocesana di formazione teologico-pastorale “San Marco” propongono, **sabato 29 febbraio 2020 presso il Centro Pastorale Card. Urbani** (Zelarino), una giornata di formazione sulla sinodalità, offerta a docenti e studenti della Scuola “San Marco” e più in generale a tutta la diocesi. Il titolo sarà *“Una Chiesa sinodale per essere sempre più missionaria”* e il programma prevede:

» ore 9.00 presentazione del Patriarca
mons. Francesco Moraglia

» ore 9.15 relazione di mons. Corrado Pizziolo
(Vescovo di Vittorio Veneto)

» ore 10.00 laboratorio per gruppi

» ore 11.30 sintesi dei gruppi e dialogo con mons. Pizziolo

Sempre in riferimento al programma pastorale annuale diocesano, il Centro di studi teologici “Germano Pattaro” e l’Ufficio per la Pastorale Familiare del Patriarcato propongono alcuni **incontri di formazione teologica sul matrimonio**, per riscoprire lo stretto legame tra i sacramenti del battesimo e del matrimonio.

Primo incontro: “Gli sposi cristiani nella vita della Chiesa”;
domenica 20 ottobre, ore 10.30 - 16.00,
Parrocchia di S. Maria Goretti

- il matrimonio come sacramento
- rapporto fra matrimonio e battesimo
- il sacramento del matrimonio e la Chiesa
- comunità sponsale e comunità ecclesiale

Interviene *don Bernardino Giordano* (coordinatore della pastorale familiare Regione Piemonte e del progetto di spiritualità fa-

miliare “Casa di Maria, casa di ogni famiglia” presso il santuario della Santa Casa in Loreto)

Secondo incontro: “La missione che Cristo affida agli sposi”;
domenica 15 marzo 2020, ore 16.00 - 18.00, sede da definire.

- la missione che scaturisce dal sacramento
- testimoniare la bellezza dell’amore sponsale e della famiglia
- in un mondo che non crede più al matrimonio e alla famiglia

Interviene *Assunta Steccanella* (docente di teologia pastorale - FTTr di Padova, ISSR di Vicenza)

PASTORALE UNIVERSITARIA

La Pastorale Universitaria diocesana si propone in particolare a studenti, docenti e personale delle Università presenti nel nostro territorio quale espressione di una Chiesa che è madre e che ha cura dei suoi figli nati dal battesimo, anche quando questi vivono per lavoro o studio lontani dai paesi di residenza abituale o dimentichi della loro dignità battesimale o non pienamente consapevoli della vitalità straordinaria generata dal *kerygma*. «Non c’è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente di tale annuncio» (Papa Francesco, *Christus vivit*, n. 214). Vorremmo favorire quelle condizioni per le quali possano scaturire le domande che portano ad accogliere l’annuncio del Vangelo, come nel dialogo tra l’eunuco e Filippo, secondo il testo guida di quest’anno pastorale (*At 8, 26-40*). Ci sarà caro, pertanto, favorire una migliore presa di coscienza del valore inestimabile del battesimo che rende possibile la vita cristiana, vocazione stupefacente alla quale tutti siamo chiamati, che

qualcuno, forse, potrà scoprire per la prima volta, anche con un accompagnamento catecumenale, se si renderà opportuno. «Se all'inizio e a fondamento della Chiesa non ci fosse il *kygma* (morte, risurrezione, dono dello Spirito) e, in prospettiva, il battesimo e l'eucarestia, bisognerebbe domandarsi: su che cosa si fonda la Chiesa? Ancor più: cos'è la Chiesa?», F. Moraglia, *L'amore di Cristo ci possiede*, n.3.

La **Messa d'inizio anno accademico** del 23 ottobre 2019 sarà presieduta dal nostro Patriarca e cercheremo così di manifestare l'amore della Chiesa di Venezia nell'accogliere e accompagnare nel cammino di fede scaturito dal battesimo («la liturgia è la prima e più importante forma di catechesi», F. Moraglia, *L'amore di Cristo ci possiede*, n. 6).

Il 12 ottobre 2019, con la **gita in barca**, offriremo una giornata di comunione fraterna gustando le bellezze della nostra città, accogliendo in particolare chi giunge per la prima volta a Venezia nella prospettiva di abitarla per gli anni che seguiranno; il tema dell'acqua, che si imporrà navigando nella nostra laguna, non potrà che evocare l'acqua battesimale che ci genera a vita nuova.

Il 16 ottobre **don Luca Peyron**, sacerdote torinese perito al recente Sinodo dei Vescovi, sarà nostro ospite per incontrare chi si adopera nella Pastorale Universitaria, aiutandoci a individuare suggerimenti e spunti preziosi a partire dall'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, con particolare attenzione alla realtà della vocazione battesimale.

Le **celebrazioni penitenziali** d'Avvento (4 dicembre 2019) e di Quaresima (21 marzo, 1 e 2 aprile 2020) vorranno aiutare a vivere il dono del perdono e della purezza che la veste bianca del battesimo esprime.

Il 16 gennaio 2020, con la **veglia ecumenica** alla quale sono in-

vitati in particolare i giovani, pregheremo per l'unità dei cristiani, tutti battezzati in Cristo.

Il 26 febbraio 2020 inizieremo assieme l'itinerario di **quaresima**, forgiato da preghiera, digiuno e carità, possibile perché sostenuto dai sacramenti.

Il 4 marzo 2020 sarà nuovamente con noi **don Luca Peyron** per aiutarci a cogliere al meglio le potenzialità degli odierni mezzi di comunicazione, a favore della testimonianza cristiana, dell'evangelizzazione e della condivisione della vita nella comunità cristiana grazie al battesimo. Il 6 maggio 2020 offriremo l'evento di fine anno accademico, una sempre più consolidata e attesa evangelizzazione della cultura attraverso il patrimonio artistico unico dei nostri edifici sacri; cercheremo di interloquire con le opere che ci documentano il nascere e il consolidarsi della vita in Cristo.

Oltre a questi appuntamenti "specifici", vivremo gli altri diocesani, come quelli proposti dalla Pastorale Giovanile (pellegrinaggio alla Salute, Via Crucis, ecc.) e inviteremo agli esercizi spirituali diocesani per i giovani (28/2-1/3 2020).

Tutti gli altri appuntamenti, mensili (*La cattedra degli ignoranti, Itaca, A cena col prof., Vita nella carità, ecc.*) o settimanali presso le case studentesche diocesane, come anche la formazione dei responsabili, saranno di volta in volta definiti mettendoci in ascolto obbediente dello Spirito Santo che guida l'evangelizzazione (proprio come avviene con Filippo che viene invitato dallo Spirito ad accostarsi al carro dell'eunuco, At 8,29): cercheranno di coltivare la dimensione spirituale e culturale, per valorizzare il dono della grazia battesimale, che rende adulti in una fede accolta, pensata e vissuta: è una fede che diventa cultura. «Qualsiasi progetto formativo, qualsiasi percorso di crescita per i giovani, deve certamente includere una formazione dottrinale e morale. È altrettanto importante che sia centrato su due

assi principali: uno è l'approfondimento del *kerygma*, l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto. L'altro è la crescita nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio» (Papa Francesco, *Christus vivit*, n° 213).

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Il meglio della vita

«Cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere a essa con la propria vita, crescere nelle virtù, questo rende forti i cuori dei giovani. Per questo occorre mantenere la 'connessione' con **Gesù**, essere 'in linea' con Lui, perché non crederai nella **felicità** e nella santità solo con le tue forze e la tua mente [...]. Non confondete la **felicità** con un divano [...] lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. [...] Vivete! **Datevi al meglio della vita!**» (Francesco, *Christus vivit*, 158.143).

In questo anno pastorale, riprendendo lo spunto offerto dell'ufficio nazionale per le vocazioni della CEI e la proposta di cammino diocesano, desideriamo cogliere lo stretto legame tra **vocazione (vita) e felicità**. Quando si parla di vita felice, spesso si immagina una vita tutta gioiosa, senza problemi, senza pensieri (cfr. Francesco, *Gaudete et exsultate*, 75-76). Talvolta anche la vocazione, la vita cristiana, è stata annunciata così, come se la vita nuova promessa dal Vangelo introducesse 'in un'altra vita' senza dolori, contraddizioni, fatiche.

La felicità ha a che fare con la fecondità, una vita felice è una vita feconda. Cogliendo l'annuncio del battesimo come vita nuova in Cristo, la proposta vocazionale vuole essere l'aiuto a l'accompagnamento offerto dalle diverse espressioni della Chiesa di Venezia per vivere la vita nuova battesimale al meglio, cioè obbedendo alla vocazione - il progetto di Dio - che il Signore ci ha donato.

Le diverse proposte e gli appuntamenti programmati, guardando alla Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che sarà celebrata il 3 maggio 2020, sono la modalità concreta per essere aiutati a vivere la vita nuova cristiana.

APPUNTAMENTI DIOCESANI PER I CHIERICHETTI:

- »» 25 febbraio 2020: martedì grasso in seminario
- »» 1 maggio 2020: gita dei chierichetti
- »» 17-23 agosto 2020: corso di orientamento vocazionale

PERCORSO VOCAZIONALE "SE VUOI"

- »» 1 dicembre 2019
- »» 2 febbraio 2020
- »» 8 marzo 2020
- »» 19 aprile 2020
- »» 16-17 maggio 2020

FINE SETTIMANA VOCAZIONALI IN SEMINARIO PER RAGAZZI E GIOVANI

Comunità ragazzi Emmaus

- »» 6 ottobre »» 26-27 ottobre
- »» 16-17 novembre »» 14-15 dicembre
- »» 27-30 dicembre uscita invernale
- »» 18-19 gennaio »» 15-16 febbraio
- »» 14-15 marzo »» 18-19 aprile
- »» 9-10 maggio

Comunità giovanile san Giovanni

- »» 6 ottobre »» 26-27 ottobre
- »» 16-17 novembre »» 14-15 dicembre
- »» 27-30 dicembre uscita invernale
- »» 18-19 gennaio »» 23-26 febbraio convivenza
- »» 14-15 marzo »» 10 aprile ritiro spirituale
- »» 18-19 aprile »» 9-10 maggio
- »» 17-23 agosto: settimana estiva

MISSIONI

Seguendo le indicazioni del Papa per il rilancio della Missionarietà di tutta la Chiesa, anche la nostra Diocesi vivrà con il Patriarca il **MANDATO MISSIONARIO** il 28 settembre 2019 alle ore 15.30 in Basilica di S. Marco.

Durante l'anno il Centro Missionario proporrà nel suo **itinerario formativo** i temi suggeriti dal Centro Nazionale con particolare attenzione al Sacramento del battesimo che la nostra Diocesi metterà a tema in questo Anno Pastorale 2019-2020.

Nel mese di ottobre il Centro Missionario organizzerà un **Pellegrinaggio a Roma** per tutta la Diocesi in occasione dell'apertura del Mese straordinario Missionario, nei giorni 1 - 2 ottobre 2019.

Continua l'attività di sostegno alle nostre Missioni *Ad Gentes* mediante la proposta dell'Adozione dei Progetti suggeriti dai Missionari.

In collaborazione con i Centri missionari del Triveneto, il CDM organizza un **evento per le Chiese del Triveneto** il 13 ottobre 2019 alle ore 15.00 che si svolgerà a Sarameola di Rubano, presso il Seminario Minore di Padova, dove ci confronteremo sul tema della Conversione Missionaria della Pastorale e del rilancio dell'esperienza FIDEI DONUM dei sacerdoti e dei laici.

Il Centro Missionario Diocesano s'impegna nell'organizzazione del MANDATO assieme al Centro Catechistico, della **Veglia Missionaria Diocesana** il 19 ottobre e della **Veglia di Pentecoste** il 30 maggio 2020.

BENI CULTURALI

La possibilità di orientare tutti gli uffici verso un tema pastorale unitario per i prossimi tre anni consente di far cogliere, anche per quelli che solitamente vengono considerati uffici amministrativi come l'Ufficio per i Beni Culturali, la dimensione pastorale e l'orientamento spirituale del loro servizio diocesano.

Nelle proposte e nel coordinamento e programmazione delle diverse attività che riguardano la promozione, la valorizzazione e la tutela dei beni culturali, l'ufficio cercherà nei prossimi anni di offrire spunti di riflessione e suggerimenti concreti che portino le realtà ecclesiali della diocesi a vedere nei beni culturali degli strumenti efficaci di comunicazione della esperienza di fede che viene mostrata e proposta nell'ambito del cammino di riscoperta del battesimo.

I tanti capolavori del passato che arricchiscono molte nostre chiese potranno essere visti non come elementi decorativi ed estetici dei nostri luoghi di culto, ma come testimonianze di comunità che nel corso dei secoli hanno vissuto il loro confronto con la parola di Dio e l'hanno fissata in "icone efficaci" che consentono di cogliere la vita di fede che le caratterizzava. Davanti a molte opere, noi restiamo ammirati della efficacia del messaggio spirituale che è sempre attuale e presente e fa vedere le nostre chiese come luoghi che celebrano la vita e la fede delle comunità anche quando non vi è l'azione liturgica. Nel prossimo anno pastorale, nel quale metteremo a fuoco il battesimo, suggeriamo di valorizzare ogni segno e simbolo che nei luoghi di culto possa sottolineare il nostro rinascere "dall'acqua e dallo spirito".

Sarà, quindi, importante valorizzare nei diversi momenti di vita della comunità non solo le opere che hanno temi battesimali,

ma anche i luoghi e i segni che possano richiamarne il valore e il significato. Particolare cura e attenzione dovrà essere data ai nostri battisteri, luoghi significativi non solo della celebrazione del battesimo ma anche della sua memoria, nella dimensione pasquale e comunitaria. Riservare cura e decoro a questi spazi non è solo valore estetico ma simbolico ed esperienziale: rappresentano il luogo in cui nasce la comunità, lì sono “scritti i nomi” di coloro che la compongono, lì siamo rinati dall’“acqua e dallo spirito”. Fare attenzione a che questi luoghi non risultino abbandonati, o non spariscano privilegiando sempre e solo fonti portatili che vengono posti sul presbiterio nel rito del sacramento e poi spariscono, magari lasciando i battisteri relegati a luoghi trascurati o destinati ad altro.

Sarà opportuno valorizzare anche i segni delle acquasantiere, costante memoria del nostro battesimo ogni volta che si entra in chiesa: anche qui la cura e il decoro non saranno mera esteriorità, ma motivo di catechesi esperienziale che porta a vivere il richiamo ad essere nati dall’acqua e dallo spirito. Dovranno essere verificate tutte quelle situazioni in cui questo segno risulta abbandonato o usato impropriamente. Acquasantiere sporche o senz’acqua, usate come porta piante o per altri usi, nelle quali vengono inseriti contenitori non adeguati per evitare di rovinarle o per rifornire più facilmente: queste ed altre situazioni analoghe rischiano di perdere un’occasione semplice ed efficace di catechesi e di squalificarne il valore simbolico.

Cercheremo di suggerire itinerari tematici che consentano di fare percorsi nei quali le opere d’arte e fede possano costituire un cammino di riscoperta del battesimo e della vocazione battesimale.

Oltre ad offrire suggerimenti e attenzioni particolari, raccoglieremo ogni proposta che miri a valorizzare il bello è il vero che

incontriamo nell’arte delle nostre chiese, accompagnando le comunità a riscoprire il gusto della qualità delle nostre chiese che sono lo specchio in cui esse si riflettono e mostrano la loro vita.

Infine, seguiremo le scadenze delle tappe dell’anno liturgico per offrire spunti, indicazioni e proposte adeguate a vivere quanto presentato.

- Chiesa cattolica, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano 1992.
- CEI, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, LEV, Città del Vaticano 1995.
- Papa Benedetto XVI, Discorso ai partecipanti al IV Convegno nazionale della Chiesa Italiana (Verona 2006).
- Papa Francesco, *Evangelii Gaudium. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale* (24 novembre 2013).
- Papa Francesco, *Gaudete et exsultate. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo* (19 marzo 2018).
- Papa Francesco, "Christus vivit". *Esortazione apostolica post-sinodale ai Giovani e a tutto il Popolo di Dio* (25 marzo 2019).
- J. H. Prado Flores, *Andate ed evangelizzate i battezzati*, Ed. Dehoniane, Roma 1989.
- B. Forte, *L'acqua della vita. Il battesimo e la bellezza di Dio*, Lettera pastorale per l'anno 2007-2008, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2008.
- Smeman Aleksandr, *I passi della fede. Conversazioni domenicali sulla liturgia*, La Casa di Matriona, Milano 2012.

Per la lectio divina

- B. Costacurta, *Filippo battezza l'eunuco etiope sulla strada di Gaza (At 8,26-40): un'immagine del catechista e della catechesi*, in "Voi siete il sale della terra. Atti del II Convegno Nazionale dei Catechisti" (Roma, 20-22 novembre 1992), Elledici, Torino-Leumann 1993, pp. 39-47. Cfr. WWW.GLI-SCRITTI.IT/BLOG/ENTRY/278
- F. Mosconi, *Evangelizzare. Alla scuola di Filippo*, in WWW.ROSA-BIANCA.ORG/WP-CONTENT/UPLOADS/FRANCOMOSCONI_FILIPPO-E-LEUNUCO.PDF
- L. Fallica, *Introduzione alla lectio divina* (Atti 8,25-40), in CDVCREMA.FILES.WORDPRESS.COM/2018/09/FALLICA-L-INTRODUZIONE-ALLA-LECTIO-DIVINA-ATTI-825-40-CREMA-1999-2000.PDF

Per l'approfondimento sui santi/beati

- T. Georgeon - F. Vayne, *Semplicemente Cristiani. La vita e il messaggio dei beati martiri di Tihirine*, LEV, Città del Vaticano 2018.
- E. Bethge, *Leggere Bonhoeffer*, Queriniana, Brescia 2006.
- R. I. Zanini, *Bakhita. Il fascino di una donna libera*. San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2019.
- F. Lanfranchi, *Alberto Marvelli. Ingegnere manovale della carità*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2004.
- A. Sicari, *Ritratti di santi*, Jaca Book, Milano 1987.

Film

- *Uomini di Dio (Des hommes et des dieux)*, Xavier Beauvois, Francia 2010).
- *Bakhita*, film tv in due puntate (Giacomo Campiotti, Italia 2008).
- *Siamo fatti per il cielo. Alberto Marvelli, una vita tutta di corsa*. Docu-film a cura del Centro Marvelli. (Chiedere notizie alla segreteria del Coordinamento della pastorale)

Edizioni CID Srl - Gente Veneta
Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia

Stampa:
Arti Grafiche Ruberti - Mestre (Ve)

Vivi in Cristo!

Il tema che ci accompagnerà lungo il triennio pastorale 2019-2022 ci esorta contemporaneamente a vivere la vita nuova nel nostro Salvatore Gesù Cristo e a prendere consapevolezza che essere vivi davvero è il frutto di questo incontro personale con Lui.

«Il proposito è quello di camminare insieme valorizzando i doni e venendo incontro alle fatiche delle comunità e delle collaborazioni parrocchiali, in modo da lasciarsi plasmare come Chiesa diocesana da una sinodalità praticata e non solo dichiarata».

(dalla presentazione del Patriarca)